

# Tante sono le ipotesi: la più probabile è che missili di tipo Cruise vengano installati su sommergibili

## I nuovi missili di Andropov. Dove?

Arrivo di Cruise e Pershing 2 in Europa: rottura delle trattative di Ginevra, contromisure sovietiche. Quali pericoli ci sono nel dopo Ginevra? Risponde un esperto in questioni strategiche, Gianluca Devoto, ricercatore presso il CESPI.

— Qual è la novità della nuova corsa al riarmo che si delinea?

La corsa agli armamenti nucleari negli anni passati aveva interessato soprattutto le armi strategiche. Adesso interessa invece le armi di teatro e in particolare quelle basate a terra, armi mediarissime, tecnologicamente avanzate. Io vedo quindi una corsa al riarmo caratterizzata come nuova da due punti di vista.

1) Sullo scacchiere europeo si ha una panoplia completa di armamenti, da quelli convenzionali a quelli nucleari da campo di battaglia, da quelli nucleari di teatro a medio raggio a quelli di teatro a lungo raggio.

2) Con l'introduzione dei missili da crociera (i Cruise), che tra qualche anno avranno anche i sovietici, verrà fortemente stimolata una corsa qualitativa agli armamenti, una costossissima doppia gara dei due blocchi fra reti strategiche di difesa anti-Cruise e Cruise sempre più veloci e sofisticati in grado di penetrare le difese aerea e missilistiche e costosa. Basti pensare che si valuta in 100 miliardi di dol-

lari il costo di una rete anti-Cruise.

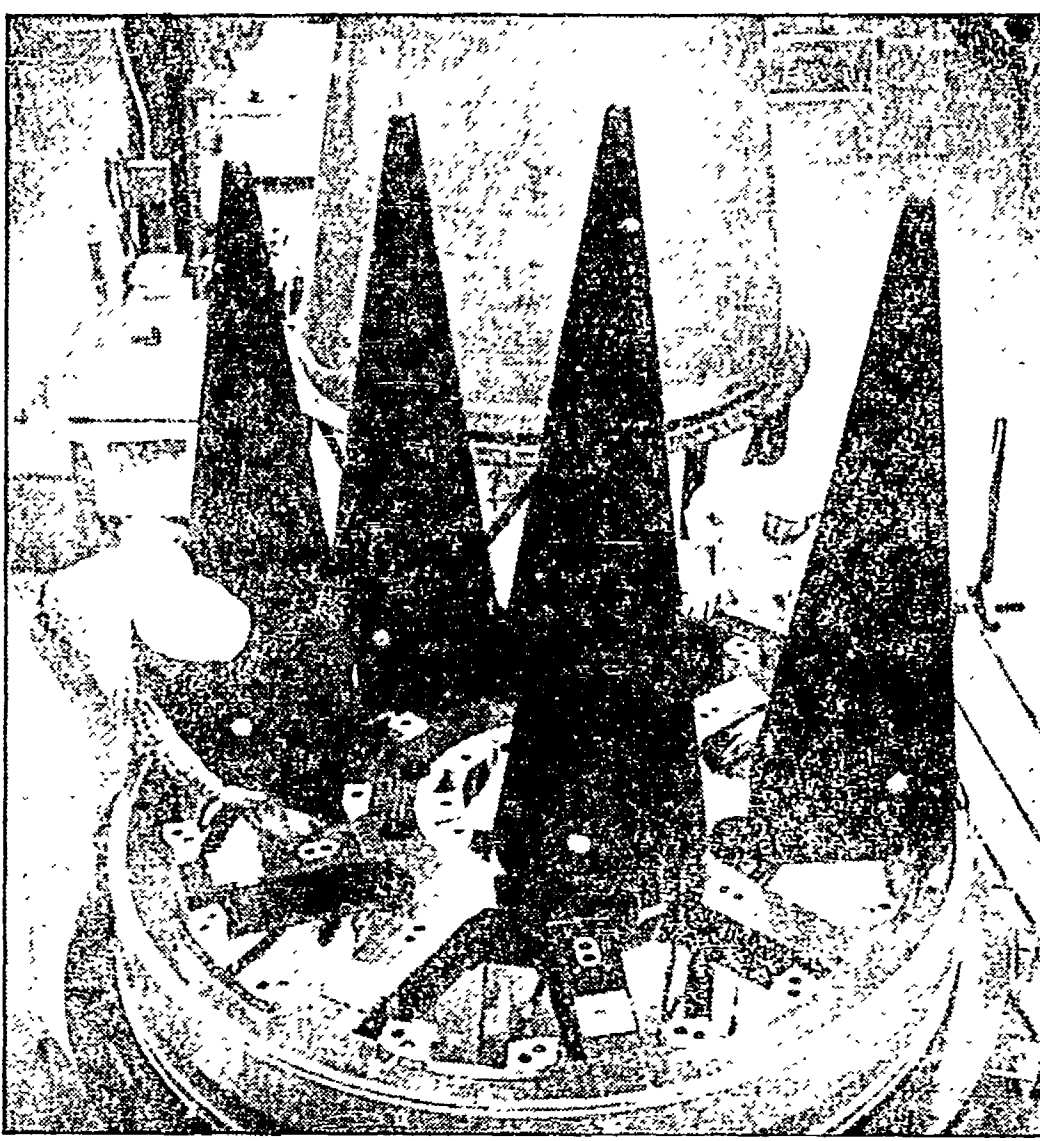
— C'è quindi l'innescio di un processo ancora più pericoloso.

Certo. I missili SS-20 hanno provocato la risposta del riarmo del Pershing 2. Questi a loro volta hanno determinato la controposta degli SS-21, SS-22 e SS-23 che verranno dislocati nella RDT e in Cecoslovacchia. Questi costituiscono una nuova minaccia nucleare alla NATO la quale parla già di rispondere con i nuovi Pershing 1-B e così via.

— Insomma si consolida una concezione della sicurezza fondata sui arsenali sempre più moderni e migliori?

— Prevale la logica di chi crede che l'unica scelta sia quella di dotarsi di migliori sistemi d'arma. Una logica che rende impossibile la rottura del circolo vizioso del riarmo.

— Che caratteristiche hanno le nuove armi di cui Andropov ha annunciato la prossima installazione in RDT e Cecoslovacchia? Sono tutti missili balistici nucleari ad una testata ma con gittate differenti. Gli SS-21 hanno una gittata di 120 km, quindi sono armi di teatro a breve raggio, del tipo del Lance americani. Date queste caratteristiche non possono che essere schierati a difesa della frontiera con la NATO, Cecoslovacchia e RDT appunto. Gli SS-22 hanno una gittata di 900 km,



L'assemblaggio delle testate nucleari nell'ogiva di un missile MX

quindi dello stesso ordine di grandezza del Pershing 1. Gli SS-23 hanno una gittata di 500 km. Sono tutti entrati in servizio alla fine degli anni settanta. Dunque sono armi moderne. Il loro compito è quello di minacciare le basi dei Cruise e del Pershing 2 che gli americani stanno installando in Europa occidentale. Possono raggiungere un obiettivo posto a 500 km in un tempo di quattro o cinque minuti.

— E il nuovo missile americano di cui si parla, il Pershing 1-B?

Per quanto se ne sa dovrebbe avere la stessa gittata del vecchio Pershing 1-A, migliorato però con l'introduzione del sistema di guida terminale già in dotazione al Pershing 2 che gli permette un margine di errore di appena trenta metri.

Uno degli elementi inquietanti di questa nuova fase della corsa agli armamenti è l'intenzione più volte espressa dai sovietici di mettere in atto una minaccia al territorio americano equivalente a quella che i Pershing 2 fanno pesare sull'URSS.

C'è innanzi tutto da dire che i sovietici non hanno mai accettato che gli Stati Uniti potessero colpire il territorio sovietico da basi situate nei paesi alleati, mentre loro sono in grado di fare altrettanto. Possono infatti colpire il territorio americano solo con le armi strategiche. Hanno sempre concesso questa situazione squilibrata. (Naturalmente il parere della NATO è opposto: considera un fattore di squilibrio che l'URSS possa minacciare l'Europa con missili schierati sul proprio territorio senza che ci sia una possibilità di risposta). Considerano che nel campo delle armi regolamentate dagli accordi SALT esiste la parità ma che in più ora gli USA hanno il Pershing 2 che hanno così acquisito un vantaggio strategico aggravato dal fatto che possono colpire

Mosca in 8-10 minuti. Quindi affermano che intendono sottoporre gli Stati Uniti ad una analoga minaccia.

— Ma sono in grado di tradurre in pratica una tale affermazione di principio? E in che modo potranno farlo?

Secondo indiscrezioni dovrebbe trattarsi di missili da crociera sovietici basati in mare — si parla da tempo di questi SS NX 22 — che ancora non sono operativi. Sembra invece che debbano essere esclusa l'ipotesi di missili SS-20 sull'estremo limite della Siberia perché potrebbero raggiungere l'Alaska, o forse anche regioni più meridionali, ma non certo il cuore degli Stati Uniti.

Nell'uno caso e nell'altro tuttavia non si tratterebbe di armi in grado di colpire Washington in dieci minuti.

Una cosa del genere sarebbe possibile solo con gli SS-20 a Cuba. Ma non mi pare che di questo si tratti. L'intenzione sovietica sembra essere piuttosto quella, come dicevo, di schierare missili in più rispetto a quelli regolamentati dai SALT, perché è in questo senso che interpretano lo schieramento del Pershing 2.

— Insomma torna sempre questo concetto di parità nucleare, di equilibrio. Si tratta sempre di ristabilire l'equilibrio. E però non chiaro all'opinione pubblica, un concetto tanto labile

da sembrare inafferrabile. Infatti il criterio di parità in campo nucleare non ha militarmente molto significato. Contrariamente a quanto valeva nell'epoca del convenzionale, oggi perché una condizione di equilibrio esista non è necessario avere lo stesso numero di armi, ma semmai di avere armi «invalutabili», come ancora oggi sono quelle schierate sui sottomarini, che garantiscono una risposta distruttiva. In realtà contro le armi tonanti non c'è difesa e l'unica cosa che renda insensata, anche dal punto di vista strettamente tecnico, un'aggressione nucleare, è una sicura capacità di ritorsione: si ritorna cioè all'idea di deterrenza in senso stretto. Il concetto di equilibrio atomico è quindi fuorviante se lo si collega con la parità, non lo è se lo si riconduce alla mutua dissuasione. Anzi, può essere un esempio di perfetta parità in cui non c'è stabilità. Metti che entrambe le parti dispongano di 100 missili a terra a testata multipla. C'è una perfetta parità numerica, ma uno dei contendenti può pensare che colpendo per primo può distruggere tutte le armi dell'avversario con una frazione del suo materiale. Il problema non è tanto quello della parità, ma semmai della sufficienza e di una sufficiente e reciproca capacità di dissuasione.

Guido Bimbi

## A chi e a che serve celare la verità?

Le prese di posizione di parte dei governi occidentali (specie degli USA e dei paesi nei quali saranno installati i missili) e di quella sovietica, in questi giorni, sono state molto negoziate di Ginevra e si è drammaticamente annunciato di Yuri Andropov sulle contromisure sovietiche, contengono due elementi contraddittori, entrambi stupefacenti (vorremmo dire «irresponsabili») e volti allo stesso obiettivo. Da un lato si è espresso stupore, quasi incredulità, per un gesto giudicato «improvvisabile» e «inimprovvisabile», con la palma d'oro che spetta a Reagan che ha parlato di vera e propria «costernazione». Dall'altro lato, dopo l'annuncio del presidente dell'URSS, si è detto che non c'era da «sorprendersi», trattandosi di misure «risapute» (valga per tutti il comunicato del Foreign Office). La contraddittorietà sarebbe inspiegabile se lo scopo non fosse quello di ridurre la portata, sdrammatizzare in tutti i modi e a tutti i costi i fatti.

È un troppo chiaro che la minimizzazione è rivolta in gran parte alle opinioni pubbliche interne, alle loro inquietudini, preoccupazione, paura. Si vuol dire alla gente che non è successo nulla di grave e che tutto si rimetterà a posto, senza che nessuno si muova. Insomma si propina una sorta di tranquillante propagandistico e giustificativo per la decisione presa sulla installazione dei missili e i processi che ne derivano circa il riarmo, i rapporti Est-Ovest, le tensioni internazionali.

Tuttavia la spiegazione risulta insufficiente. Non è azza-

dato pensare che al di là della propaganda, vi sia qualcosa di più rischioso sotto il profilo politico, militare e diplomatico. Primo, la convinzione, ancora radicata, che tutto sommato la prova di forza, la politica del braccio di ferro, l'estibizione dei muscoli, finiranno con l'essere paganti. In breve che la logica — assurda e dimostrabile — dei riarmarsi per disarmare giungerà a buon fine (naturalmente parliamo di chi vi crede ancora ingenuamente, e non di chi non punta al disarmo). Secondo, e, se possibile, ancora più pericoloso: la mancanza di percezioni esatte (di conoscenza e di previsione) sul come si muove l'interlocutore. In questo caso l'URSS. E quindi il perseverare nell'illusione che quest'ultima, alla fine, posta di fronte ad aut-aut ultimativi, dovrà «plegarsi». Il che corrisponde alla ignoranza dell'abc non solo dell'URSS, del modo in cui essa vede i problemi della propria sicurezza, ma l'«ab-tout court» delle relazioni internazionali.

In questi ultimi anni è successo assai spesso che l'incapacità di ascoltare e di capire le «parole» abbia originato situazioni di crisi. Nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'URSS i messaggi, negativi o positivi, che l'una parte ha mandato all'altra sono stati non dico avvertiti, fraintesi, ma persino ignorati. Per questo non stupisce il fatto che quest'ultima, all'URSS non ebbe la percezione di ciò che avrebbe provocato in Europa con l'installazione degli SS-20. E per contro Stati Uniti e alleati europei non hanno percepito cosa avrebbe rappresentato per l'URSS l'installazione di missili americani che possono raggiungere il territorio sovietico in pochi minuti. Più in generale — e non diciamo certo una cosa nuova — le mancate e reciproche percezioni tra le due grandi potenze sono tra le cause non secondarie della guerra fredda e delle loro relazioni e dell'insieme dei rapporti internazionali.

Bisogna, dunque, fare attenzione. Nell'attuale situazione già tanto precaria e instabile, non valutare attentamente e correttamente i segnali, da qualunque parte provengano, è uno di quegli errori di calcolo politico che possono essere anche fatali. Avere i nervi saldi, saper fare analisi lucide, sviluppare una coerente iniziativa politica sul dopo Ginevra vuol dire anche questo: ragionare sui fatti e non sulla propaganda.

Romano Ledda

## Il Papa conferma la mediazione vaticana per un dialogo di pace

Giovanni Paolo II ha invitato le due grandi potenze a riprendere la via della trattativa - Monsignor Casaroli aveva annunciato l'iniziativa della Santa Sede - Prossima una sua visita a Mosca?

CITTÀ DEL VATICANO — In questi ultimi anni è successo assai spesso che l'incapacità di ascoltare e di capire le «parole» abbia originato situazioni di crisi. Nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'URSS i messaggi, negativi o positivi, che l'una parte ha mandato all'altra sono stati non dico avvertiti, fraintesi, ma persino ignorati. Per questo non stupisce il fatto che quest'ultima, all'URSS non ebbe la percezione di ciò che avrebbe provocato in Europa con l'installazione degli SS-20. E per contro Stati Uniti e alleati europei non hanno percepito cosa avrebbe rappresentato per l'URSS l'installazione di missili americani che possono raggiungere il territorio sovietico in pochi minuti. Più in generale — e non diciamo certo una cosa nuova — le mancate e reciproche percezioni tra le due grandi potenze sono tra le cause non secondarie della guerra fredda e delle loro relazioni e dell'insieme dei rapporti internazionali.

Bisogna, dunque, fare attenzione. Nell'attuale situazione già tanto precaria e instabile, non valutare attentamente e correttamente i segnali, da qualunque parte provengano, è uno di quegli errori di calcolo politico che possono essere anche fatali. Avere i nervi saldi, saper fare analisi lucide, sviluppare una coerente iniziativa politica sul dopo Ginevra vuol dire anche questo: ragionare sui fatti e non sulla propaganda.

— è la condizione essenziale per la pace nel mondo. Anzi — ha precisato riferendosi al particolare momento che si è creato dopo la rottura delle trattative di Ginevra — «tutti dobbiamo sentire che il dialogo, il negoziato è l'urgente sfida del nostro tempo». Solo il dialogo, ha detto, può far cadere i blocchi, può far prendere coscienza della necessità di eliminare le minacce della guerra attraverso una progressiva riduzione delle armi nucleari e convenzionali.

Papa Wojtyla ha lanciato questo appello urgente, ricevendo ieri mattina per le credenziali l'ambasciatore di Australia, il quale aveva elogiato le ripetute iniziative pontificie per la pace. «Il dialogo — ha detto ancora Giovanni Paolo II

nel diritto internazionale. Si tratta piuttosto, ha detto, di un'opera di avvicinamento per superare le difficoltà».

Mentre il cardinale Casaroli faceva queste dichiarazioni non si conoscevano ancora le reazioni di Andropov all'installazione dei missili USA in Europa. E però il signor di mediazione dell'Osservatore Romano, abbia sviluppato una polemica di parte, che potrebbe suonare come un ridimensionamento dell'iniziativa annunciata dal cardinale Casaroli, se non si rilevasse contemporaneamente che la Santa Sede intende svolgere in questo particolare momento un ruolo di mediazione, di preludio irrigidimento. L'organo vaticano, quindi, ritiene che sia giunto il momento di

«andare alle radici per «fare emergere, diffondere e incontrare quelle sincerità che, malgrado tutto, pur esistono nel cuore degli uomini e negli impegni di statisti e uomini di governo che si sono assunti nei confronti dei rispettivi popoli».

È su questa linea che la diplomazia pontificia pare dunque voler operare. Il cardinale Casaroli, che ha avuto prima di tornare a Roma due lunghi e separati colloqui con Schultz e con il presidente Reagan proprio alla vigilia di quanto è avvenuto a Ginevra, si propone di «trattare con franchezza e direzioni e prima di tutto verso l'Unione Sovietica. A tale proposito non viene esclusa l'ipotesi di un eventuale viaggio a Mosca.

Alceste Santini

## Mitterrand prende le distanze da Kohl

Giallo al vertice franco-tedesco di Bonn: in un comunicato, fatto distribuire dal cancelliere, si attribuiva solo a Mosca la responsabilità della rottura, solo all'URSS si esprimeva rammarico - Un'ora dopo, su richiesta francese, l'intera frase è sparita

Dal nostro inviato

BONN — Ieri pomeriggio a Bonn regnava una confusione totale. In una atmosfera di estrema tensione, un «giorno diplomatico», dai contorni oscuri ha complicato ancor più un quadro in cui unici elementi certi appaiono a questo punto lo smarrimento e l'incertezza con cui il governo sta affrontando la situazione nuova che si è creata dopo la rottura a Ginevra e il duro messaggio di Andropov. Al termine dell'incontro Mitterrand-Kohl, si è verificata infatti una clamorosa presa di distanze di Parigi da Bonn.

Vediamo come è andata. Ieri mattina conferenza stampa di Kohl e Mitterrand. Il cancelliere ha distribuito una sua dichiarazione che attribuisce e se è al suo ospite «rammarico» per le decisioni sovietiche e attribuisce la rottura del negoziato alla sola «responsabilità» di Mosca. L'agenzia di stampa francese la definisce «una dichiarazione di Kohl, sia pur fatta circolare, contro tutte le consuetudini diplomatiche, alla presenza dell'ospite, e scritta sulla base — aveva precisato il cancelliere — di «valutazioni comuni».

Non passa un'ora e i francesi chiedono che Kohl, dalla sua dichiarazione tolga il «rammarico» e l'attribuzione delle responsabilità ai «sovietici». L'ufficio della cancelleria accetta, evitando comunque di dare pubblicità immediata al

clamoroso passo indietro. Di «comune», nelle posizioni francesi e tedesche, resta soltanto uno scontato appello a Mosca perché torni il più presto possibile a un tavolo negoziale.

Che cosa è accaduto? Le interpretazioni che correvano dopo la prima fase della strana vicenda (la dichiarazione resa soltanto da Kohl) accreditavano l'idea che Mitterrand, tenendosi defilato, avesse avuto l'intenzione di non compromettersi con la sua annunciata media-

zione che molti davano già per preparata e forse discussa con i tedeschi. Dopo l'incidente della «censura» alla dichiarazione del Cancelliere, i dubbi sono venuti allo scoperto. Gli incontri franco-tedeschi hanno messo in evidenza una diversità di giudizio tra Parigi e Bonn talmente radicale da convincere Mitterrand a prendere le distanze dal brutto pasticcio in cui si è andato a cacciare il governo federale? Durante la conferenza stampa il presidente francese

era sguscio come una anguilla, quando tutti si aspettavano almeno un'idea, una conferma, magari a mezza bocca.

Brutto colpo per il governo tedesco, che cercava disperatamente un cenno da Parigi. Il nervosismo ha cominciato a far breccia, ieri, ancor prima della pessima conclusione della consultazione con i francesi. Se il portavoce governativo Bönisch ammoniva a «non drammatizzare», il responsabile per le questioni della sicurezza della

Niente di concreto insomma, quando tutti si aspettavano almeno un'idea, una conferma, magari a mezza bocca.

Brutto colpo per il governo tedesco, che cercava disperatamente un cenno da Parigi. Il nervosismo ha cominciato a far breccia, ieri, ancor prima della pessima conclusione della consultazione con i francesi. Se il portavoce governativo Bönisch ammoniva a «non drammatizzare», il responsabile per le questioni della sicurezza della

CDU Toden Hofer si diceva «convinto che con le dichiarazioni di Andropov Mosca non ha ancora detto l'ultima parola», e il ministro della Difesa Werner diceva di contare «personalmente» su una «ripresa dei contatti», altri più realistici accenti cominciavano a provenire dentro della maggioranza. Il liberale Mollathmann, sottosegretario agli Esteri, ammetteva che è cominciata una nuova pericolosa corsa al riarmo. Uno dei più famosi «eremologi» tedeschi di sicura fede governativa, Wolfgang Leonhard, prevedeva un futuro duro e freddo nelle relazioni Est-Ovest. Per un periodo da sei settimane a tre mesi — ha detto Leonhard — assisteremo a una incredibile pressione politica e psicologica sull'Occidente da parte di Mosca.

Una grande preoccupazione, assai più in sintonia con l'opinione della gente in queste ore, traspare dalle reazioni dell'opposizione socialdemocratica. Condannano l'installazione di nuove armi a corto raggio sovietiche nella RDT in Cecoslovacchia, ha detto Hans-Jochen Vogel, ricordando che nella sua mozione presentata al Bundestag la SPD aveva chiesto, oltre alla non installazione occidentale, il blocco del dislocamento dell'Europa orientale e il congelamento di testate e vettori. La sicurezza si garantisce solo con meno armi, la spirale diabolica va fermata finché siamo in tempo.

Paolo Soldini

## CGIL: il governo favorisca una rapida ripresa delle trattative

ROMA — Forte preoccupazione della CGIL per il grave peggioramento dei rapporti tra Est ed Ovest determinatosi in seguito alla decisione dell'URSS di interrompere le trattative di Ginevra sugli euromissili. Un comunicato della segreteria denuncia «con fermezza la mancanza di una reale volontà dei negoziatori di stipulare un accordo equibrato e diretto a ridurre drasticamente l'attuale stock di armi nucleari in Europa. L'arrivo dei primi Pershing 2 e Cruise e le risposte rannunciate dal governo sovietico — dice la CGIL — rischiano di innescare un meccanismo di riarmo incontrollabile, cui è necessario reagire. La CGIL sollecita il governo italiano a sviluppare una forte ed autonoma iniziativa politico-diplomatica per favorire la ripresa dei negoziati. A questo fondamentale obiettivo deve rispondere la sospensione dell'effettivo inquadramento dei missili di teatro, a Comiso come nelle altre basi europee. Sulla base delle decisioni adottate dal Comitato direttivo del 15 novembre, la CGIL rinnova il suo appello al governo affinché nei prossimi giorni si rendano protagonisti di una vasta mobilitazione nel paese.

Una importante dichiarazione è stata rilasciata, sempre sugli euromissili, dal presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Lauricella. «Nell'opinione pubblica siciliana — ha detto Lauricella — si avverte una sempre maggiore inquietudine nei confronti di una paventata tendenza alla militarizzazione dell'isola che, per la sua stessa collocazione geografica, si troverebbe esposta nella ipotesi che le si volesse attribuire un ruolo strategico-militare nell'area del Mediterraneo». «Si sa — ha aggiunto — che i nuovi Pershing e Cruise tendono ad un riequilibrio nei rapporti di forza Est-Ovest. Ma noi riteniamo che essi si scrivano, come già gli SS-20 sovietici, nel quadro della logica perversa di un equilibrio che rincorre un altro equilibrio da raggiungere, e così all'infinito in una spirale folle che non è detto non debba finire per sfuggire a qualsiasi controllo e portare alla catastrofe totale».

## Nitze: il negoziato aveva fatto passi avanti nelle ultime settimane

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Erano stati fatti dei progressi incoraggianti nelle ultime settimane alla trattativa di Ginevra sugli euromissili tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti. Lo ha dichiarato ieri nel corso di un incontro con i giornalisti il negoziatore americano Paul Nitze al termine della riunione del Consiglio Atlantico tenutasi nella capitale belga. Nitze ha espresso il proprio rammarico che i sovietici abbiano abbandonato la trattativa «proprio mentre il negoziato andava avanti».

Si poteva fare, dunque, qualche cosa per evitare un'interruzione delle trattative? Nitze non ha risposto direttamente alla domanda dei giornalisti. «Ho sempre sperato — ha detto — che tutto andasse bene e che si arrivasse a un risultato anche dopo l'avvio dello spingimento dei missili americani in Europa. Dopo la celebre passeggiata nel bosco, che è stato il momento più felice della trattativa, credevo che l'accordo fosse cosa fatta e ci sono rimasto male quando i sovietici hanno ritirato le proposte fatte».

Sulle misure di ritorsione annunciate da Andropov dopo il via alla installazione dei «Cruise» e dei «Pershing 2», Nitze ha ammesso che si tratta di un insperanzato della posizione sovietica ma che esso è «psicologicamente comprensibile». Un commento sulla interruzione del negoziato di Ginevra e sulle misure di ritorsione annunciate da Andropov è stato espresso sempre ieri da Willy Brandt, in una conferenza stampa del bureau dell'Internazionale socialista. «Il grande rischio è che ora — ha affermato Brandt — riprenda con rinnovata intensità la scalata all'armamento nucleare. Non sono mai stato così ottimista come Kohl — ha poi aggiunto — circa la pressione positiva che sul negoziato di Ginevra avrebbe esercitato l'avvio della installazione dei missili nei paesi della NATO. Ha avuto torto chi sosteneva che dopo tutto sarebbe andato meglio».

Arturo Barlioli

## Carrington sarà il nuovo segretario NATO

BRUXELLES — L'ex ministro degli Esteri britannico Lord Carrington, dimissionario dal suo incarico durante la crisi delle Falkland, sarà il prossimo segretario gene-

rale della NATO. Attesa da tempo, la nomina verrà resa ufficiale nel corso della riunione annua dell'Alleanza Atlantica che avrà inizio l'otto dicembre prossimo. Carrin-

ton, comunque, non assumerà i poteri fino all'aprile del prossimo anno. Numerosi delegati NATO auspiciano, invece, un più veloce passaggio delle consegne tra l'attuale segretario generale Luns e Carrington.